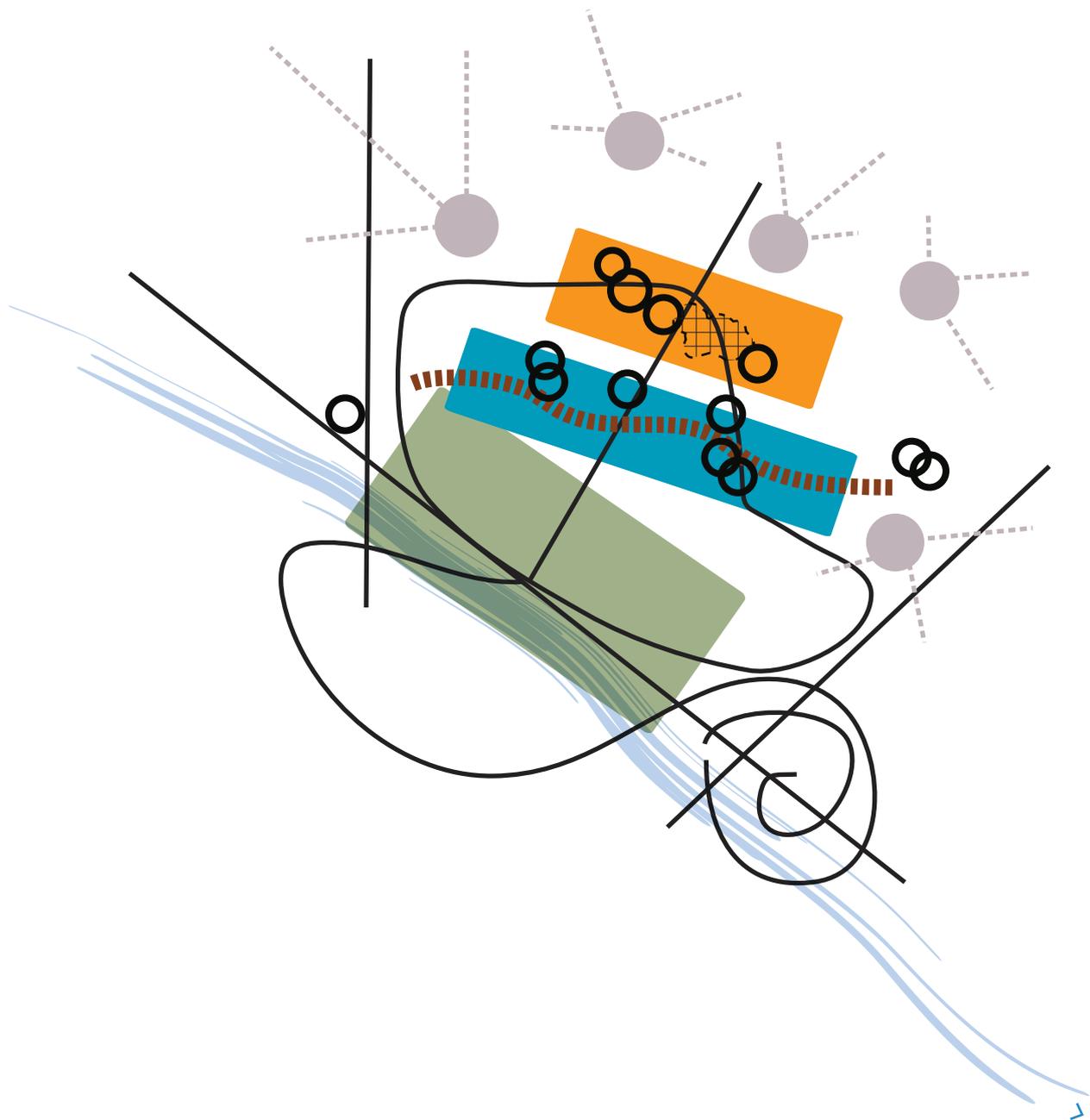




ANAGNI PUCG 2016

URBANISTICA PARTECIPATA

ASCOLTO DI "TESTIMONI PRIVILEGIATI" PROPEDEUTICO AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO (DPI) DI CUI ALLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 22 DICEMBRE 1999, N. 38



RUP1 Primo Rapporto di Urbanistica Partecipata

a cura di **nuovericerche Goldstein Architettura**. arch. Luisa Fatigati, arch. Enrico Formato
con la consulenza della dott.ssa Francesca Scafuto e la collaborazione del dott.urb. Francesco Frulio

Sindaco: dott. Fausto Bassetta
Responsabile del Procedimento: arch. Alberto Pulcini

Ottobre 2016

COMUNE DI ANAGNI (FR)
Progetto di Urbanistica Partecipata
Primo report
Ottobre 2016

PREMESSA: IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO E CONCERTATIVO CHE ACCOMPAGNA IL PUCG	2
I FASE: "INDAGINE INTERNA" PROGETTO DI URBANISTICA PARTECIPATA ANAGNI	3
LO STRUMENTO	3
IL CAMPIONE	3
ANALISI DELLE VIDEO-INTERVISTE	4
INTERPRETAZIONE DEI DATI E CONCLUSIONI	10

PREMESSA: IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO E CONCERTATIVO CHE ACCOMPAGNA IL PUCG

Il processo di costruzione del Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) di Anagni prevede un percorso di coinvolgimento e confronto con la popolazione che aiuti a definire le scelte di pianificazione, ad affinarle per tutto il corso dell'elaborazione e portarle a definitivo compimento. Il PUCG sarà costruito e sostenuto attraverso un **Progetto di Urbanistica Partecipata** per permettere la condivisione di quanto emerge dalle analisi e la possibilità di reificare o correggere ipotesi, tesi ed azioni.

Nella fase delicata ed importante in cui l'Amministrazione di Anagni si accinge a redigere il proprio strumento urbanistico comunale, il Progetto di Urbanistica Partecipata è strumento essenziale per favorire la partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione della propria città e del proprio territorio: utile non solo per giungere alla approvazione del PUCG, ma soprattutto per mettere in comune una cultura dell'abitare e costruire un reale percorso di *empowerment*, di arricchimento e sviluppo della cittadinanza attiva.

Tra i principali obiettivi del Progetto di Urbanistica Partecipata è appunto quello di favorire il dialogo tra le istituzioni e tra le istituzioni e i cittadini; di rendere patrimonio condiviso l'idea di come organizzare e dare forma al territorio; di facilitare la trasmissione delle esigenze, dei bisogni e delle proposte dei cittadini nella costruzione del progetto di piano. Gli obiettivi si conseguiranno individuando gli opportuni punti di raccordo tra le fasi in cui sarà articolata la partecipazione e le fasi di elaborazione del Piano, e tra i vari attori interessati, per garantire soprattutto la circolarità del processo.

Il Progetto offrirà uno spazio di interazione appositamente definito per tracciare in maniera trasparente le scelte di piano, dove la comunità locale potrà esprimere la propria visione di territorio e la propria idea di sviluppo sostenibile. Non solo costituirà un percorso di verifica e comunicazione delle scelte intraprese, ma proporrà un metodo di lavoro che cerca il continuo *feedback* sulla forma di piano che si andrà costruendo. Un laboratorio di ascolto per facilitare il confronto e l'interazione tra le diverse parti della comunità territoriale e aiutare i cittadini a prendere consapevolezza del ruolo che hanno le condizioni in cui vivono nel determinare la loro salute ed il loro benessere, per renderli protagonisti dei processi di cambiamento delle loro condizioni di vita.

La partecipazione si articolerà in tre macro fasi: in un primo momento sarà orientata ad ottenere una concertazione interna al gruppo di lavoro, ai tecnici e all'amministrazione, per l'individuazione di temi di indagine-ascolto del territorio; in un secondo momento seguirà l'ascolto del territorio, organizzato nella modalità dei *focusgroup* e *world café*, coinvolgendo gruppi portatori di interessi, associazioni locali, ecc. (organizzazioni, cittadini membri di associazioni, rappresentanti di diverse categorie di interesse, comitati, gruppi di *advocacy*, ecc.); infine a valle dell'elaborazione del PUCG, dopo la pubblicazione, la partecipazione sarà tesa alla raccolta e all'analisi delle osservazioni e all'impostazione del monitoraggio urbanistico ed ambientale.



Conferenza stampa del 21 giugno 2016 e video-intervista con Sindaco

I FASE: "INDAGINE INTERNA" PROGETTO DI URBANISTICA PARTECIPATA ANAGNI

Questo documento costituisce un primo report del Progetto di Urbanistica Partecipata incardinato nella redazione del PUCG di Anagni.

Si riferisce alla Prima fase del Progetto - attualmente in corso - di "indagine interna", che ha lo scopo di restituire una mappatura della percezione dei problemi e delle risorse di Anagni da parte di testimoni privilegiati (*key people*) intervistati, e di focalizzare i temi su cui indirizzare la successiva fase di ascolto attivo del territorio.

All'interno di questa fase è stata prevista la somministrazione di una serie di video-interviste, con una griglia semi-strutturata di domande progettate ad hoc.

LO STRUMENTO

Lo strumento di cui ci si è avvalsi in questa prima fase di indagine interna del territorio è stata una griglia di interviste, semi-strutturata, elaborata ad hoc, per i referenti tecnici e per quelli politici. La griglia ha inteso indagare quale visione della città sia prevalente, quale conoscenza del territorio, di quali aree problematiche il PUCG dovrebbe occuparsi e quale è la visione della partecipazione come strumento di elaborazione del nuovo Piano. Per ogni intervista si è prevista la durata di circa un'ora.

Le domande sono state le seguenti:

1. Come mai un progetto di urbanistica partecipata accompagnerà il PUCG di Anagni?
2. Su quali temi, pensa, sia importante discutere?
3. Immagina già contenuti che emergeranno durante il percorso di urbanistica partecipata? Quali?
4. Quali ritiene siano i portatori di interesse, gli *stakeholders*, che dovrebbero essere necessariamente coinvolti nel processo di urbanistica partecipata?
5. Quali, pensa, possano essere le difficoltà che i progettisti incontreranno nel processo di partecipazione?
6. Su quali aspetti, pensa, occorra puntare per motivare e coinvolgere i cittadini di Anagni nel progetto di urbanistica partecipata?

IL CAMPIONE

Il campione è stato scelto in visione dell'obiettivo di questa prima fase, e ha richiesto quindi il contatto con *keypeople*, testimoni privilegiati, tenendo assieme amministratori e tecnici comunali.

Sono stati intervistati il sindaco e due assessori comunali, l'attuale responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Anagni e responsabile del procedimento di redazione del PUCG, due ex dirigenti degli uffici tecnici comunali (responsabili in materia Urbanistica e Lavori Pubblici). Il campione prevedeva una ulteriore intervista ad

un dirigente tecnico degli uffici che però non si è riusciti a realizzare perché lo stesso non si è reso disponibile nelle due giornate concordate per le interviste. In totale quindi le interviste in questa prima fase sono state 6.

ANALISI DELLE VIDEO-INTERVISTE

Le video interviste effettuate sono state registrate e sbobinate. I dati testuali sono stati elaborati secondo un metodo di analisi qualitativa dei dati, ovvero l'analisi tematica (Silverman, 2000; Scafuto et al, 2014), che prevede la codifica in codici, categorie e temi. Sono stati individuati 2 temi (problemi e proposte), e di ogni tema 5 categorie tematiche, e 35 codici in totale.

Tabella 1. Temi, categorie e codici

Temi / Categorie	Problemi	Proposte per il PUCG
Urbanizzazione e viabilità	1. Antropizzazione incongrua e Quartieri ghetto 2. Mancate opere di infrastrutturazione primaria 3. Mobilità insufficiente 4. Scarse aree parcheggio 5. Abusi (in particolare in aree agricole)	6. Valutazione delle aree condonate e condonabili 7. Chiarezza dei vincoli (rapporto con il PTR, paesaggistici, centro storico) 8. Cambio vocazione aree e zonizzazione aree edificabili 9. Tutela centro storico 10. Riqualificazione viaria (Casilina-per traffico locale e Lana-per il turismo) 11. Essere più operativo (consentire piccole trasformazioni del territorio e regolamentare)
Infrastrutture/spazi di aggregazione	12. Barriere architettoniche 13. Scarse aree giochi 14. Scarsi spazi sociali e di cura	15. Riconversione industriale per la creazione di spazi aggregativi (capannoni più accessibili ai disabili), parchi (unico parco esistente è al centro storico) 16. Impianti sportivi, spazi per corsa e ciclismo 17. Piste ciclabili, marciapiedi.
Ambiente	18. Inquinamento valle del Sacco per industrializzazione	19. Riqualificazione ambientale 20. Riqualificazione parco boschivo "Macchia di Anagni"
Agricoltura	21. Frammentazione aree agricole 22. Terreni incolti (molto terreno assorbito nell'area ASI)	23. Valorizzazione agricola (es. grano, ulivi, viti) e zootecnica 24. Incentivi per ridurre il frazionamento

<p>Visione e metodo della partecipazione</p>	<p>25. Atteggiamento culturale di delega del cittadino comune; 26. Inaccessibilità alle informazioni per assenza di chiarezza 27. Difficoltà di sintesi tra posizioni divergenti 28. Percezione di scarso potere decisionale degli incontri 29. Scarsa coesione di comunità</p>	<p>30. Semplificare il rapporto tra cittadini e ufficio tecnico 31. Vademecum per il cittadino 32. Tavole leggibili 33. Interventi puntuali nel territorio 34. Promozione chiara delle iniziative 35. Presenza di diversi stakeholders</p>
--	---	---

Dalle interviste effettuate con i referenti politici e tecnici dell'amministrazione, i problemi principali che emergono sono relativi alla massiccia urbanizzazione della città (1a categoria tematica). Rispetto a tale categoria tematica, si evince dai dati testuali un vero e proprio albero dei problemi, con cause ed effetti rilevati. L'abusivismo è percepito come un problema che genera altri problemi ad esso correlati, ovvero l'antropizzazione incongrua e mal distribuita; la ghettizzazione di alcuni quartieri come San Bartolomeo e Osteria della Fontana, privi di infrastrutturazioni primarie; l'insufficiente mobilità e la scarsità di aree per il parcheggio (diagramma 1. Albero dei problemi). La scarsità di parcheggi è richiamata soprattutto per il centro storico, mentre per Osteria della Fontana se ne lamenta la mancanza a servizio di una scuola.

Secondo le parole degli intervistati:

“Anagni si è sviluppata in maniera molto disordinata, c'è stato un abusivismo negli anni, penso sicuramente dopo la seconda guerra mondiale, che ha portato ad antropizzare fortemente questo territorio, ma anche a frantumarlo [...] per cui è mancata anche la possibilità di fare opere di urbanizzazione primaria”(Id.4)“La Valle del Sacco appare oggi abbastanza assediata dall'edificazione diffusa che sminuisce il valore storico delle preesistenze e della cinta muraria che invece andrebbe valorizzata” (Id.1).

E' chiaramente intuibile come una urbanizzazione non pianificata generi caos e difficoltà di gestione sia della viabilità ordinaria sia rispetto alla formazione poi di una comunità coesa, con spazi propri di aggregazione e socialità. A sua volta, la dis-regolamentata urbanizzazione, che si fa coincidere spesso con i “piccoli” abusi in aree che erano deputate ad essere agricole, è considerata come la conseguenza di un eccesso di burocrazia, di una non chiarezza delle procedure e di tempi lunghi di attesa per qualsiasi tipo di procedimento. Pertanto sarebbe l'assenza di una normativa chiara e di tempi sicuri per l'espletamento di procedure, la causa che ha contribuito a diffondere l'autoregolamentazione in materia edilizia, più che l'aderenza ad una regolamentazione “comune”.

Diagramma 1. Albero dei problemi



Rispetto a tale problema, il PUCG dovrebbe chiarire i vincoli paesaggistici e storici, nonché operare una valutazione delle aree condonate e condonabili, e operare una riqualificazione viaria. Prima consegna fondamentale attribuita al PUCG quindi è dirimere una confusione imperante, e offrire tempi certi, risposte immediate ai cittadini che hanno esigenze "immediate". In questo senso si chiede che lo strumento sia operativo, consenta e regoli le piccole trasformazioni del territorio e faccia chiarezza sui vincoli e sulle opportunità.

Inoltre, rispetto a tale categoria tematica, il PUCG dovrà operare una riqualificazione viaria, in particolare andrebbero riqualificate le due arterie viarie principali - la Casilina e l'Anticolana -, considerando che la prima è oggi interessata soprattutto da un traffico veicolare locale e la seconda invece da un attraversamento turistico (soprattutto in direzione di Fiuggi). Le due strade andrebbero riqualificate anche nei tratti in cui attraversano le zone insediate dei quartieri, per i quali si lamenta la mancanza di parcheggi e di piste ciclo-pedonali.

E' interessante l'emergere di una visione del PUCG come strumento che deve operare nella direzione di una nuova zonizzazione e definire dove sia possibile edificare "ancora" e dove no, ed in particolare sapere adeguare il vecchio strumento urbanistico, poco adottato nella realtà, alla situazione attuale, andando a modificare in taluni casi le destinazioni d'uso delle aree per assecondarne le attuali vocazioni. Secondo questo punto di vista, la riqualificazione, ad esempio, delle aree lungo le due arterie viarie principali, dovrebbe prevedere un cambio di destinazione d'uso poiché, diversamente da quanto previsto nel vecchio strumento urbanistico, tali aree sarebbero ora vocate al settore commerciale e terziario.

Ad esempio un intervistato afferma: *"alcune aree che erano state considerate industriali nel vecchio PRG, avrebbero oggi una vocazione più prettamente commerciale"* (Id.1).

Si fa anche presente che per alcune aree è talvolta richiesta dai proprietari la possibilità di un “declassamento”, dalla destinazione residenziale a quella agricola, perché tali aree, che risulterebbero di fatto non edificabili, sono comunque tassate come aree edificabili.

Una seconda categoria tematica molto diffusa nelle narrazioni degli intervistati riguarda gli **spazi sociali e di aggregazione**. A fronte della presenza di un’alta domanda di spazi sociali, viene percepita una bassa offerta e disponibilità degli stessi. Mancano strutture ricreative, culturali (es. cinema), sportive; ma mancano anche spazi per l’integrazione socio-sanitaria, dove quelli esistenti (es. centro diurno) sono poco accessibili all’utenza, in particolare ai disabili, per la presenza di barriere architettoniche¹.

Così secondo le parole di un referente politico intervistato: *“Immagino essere una difficoltà quella di reperire degli spazi – io penso sempre al sociale e insomma sto cercando di trovare spazi soprattutto di aggregazione per i giovani, per i disabili – e questa è una grande necessità, soprattutto per la conformazione di Anagni perché ha delle barriere architettoniche in tutto il centro storico”* (Id.5).

Anche degli spazi aperti pubblici, pochi sono riconosciuti come spazi di aggregazione. Secondo le parole di un intervistato: *“Porta Cerere, quel tratto sistemato anni fa che prima era un parcheggio, ora è diventato il punto di aggregazione dei giovani. Credo che, tranne quel tratto, ad Anagni non ce ne siano molti altri spazi pubblici dove incontrarsi, neanche nella periferia”* (Id.6)

Unico spazio aperto pubblico riconosciuto è quello del centro, che risulta però nella pratica un parcheggio per le auto, piuttosto che uno spazio pubblico goduto dai cittadini.

Aree che potrebbero essere rese più accessibili, per mancanza di barriere e per maggiore ampiezza di spazi, sono percepite essere quelle industriali oramai dismesse: *“i capannoni potrebbero diventare quegli spazi sociali, sportivi, ricreativi e/o socio-sanitari tanto attesi dalla cittadinanza”* (Id.5).

Di questo il PUCG dovrebbe quindi occuparsi: ristabilire standard per aree verdi, spazi ricreativi e di gioco, culturali e sportivi, riutilizzando magari ad uopo le aree industriali in via dismissione.

Rispetto alla terza categoria tematica, l’ambiente, si segnala come problema rilevante quello dell’inquinamento. L’industrializzazione avrebbe comportato danni rilevanti in particolare al fiume e alla Valle del Sacco, che rientra tra i Siti di interesse strategico nazionale (SIN) ed è quindi posta all’attenzione del Ministero competente. Ad avviso degli intervistati il problema dell’inquinamento ambientale è uno dei problemi più sentiti dalla cittadinanza, che si è organizzata anche in comitati di quartiere per la difesa del territorio. Rispetto a tale tema, il PUCG dovrebbe progettare una riqualificazione ambientale e delle aree naturali esistenti, viste come risorsa anche per un turismo sostenibile, in particolare si considera come risorsa la Macchia boschiva di Anagni, che comprenderebbe diverse decine di ettari di diretta gestione del Comune.

Per la quarta categoria tematica, **l’agricoltura**, si portano all’evidenza problemi che impediscono che essa decolli come risorsa del territorio. Sarebbero presenti attualmente numerosi terreni incolti e frazionati eccessivamente. Si chiede che il PUCG possa prevedere incentivi per ridurre il frazionamento, ad esempio con la previsione di

¹ Il problema dell’accessibilità è posto in particolare per la città antica, stante il modello insediativo storico a “imbuto” che non agevola gli spostamenti e dove anche l’assenza di parcheggi è vista come un ostacolo ad una maggiore accessibilità.

premialità per favorire demolizioni e sostituzioni con la realizzazione altrove delle medesime cubature; nonché strumenti per la valorizzazione dell'agricoltura tipica e della zootecnia.

“Non vi sono più grandi estensioni, grandi latifondi, per cui questa frantumazione ha portato anche una antropizzazione disorganizzata di questa città. E adesso il cittadino deve un po' recuperare questo, tutto quello che si è perso nel passato e riappropriarsi della sua città e del suo territorio” (Id.4)

Nella quinta categoria tematica, **visione e metodo della partecipazione**, rientrano i codici relativi sia alla relazione tra amministrazione e cittadini, alla base di un progetto di partecipazione, sia al metodo immaginato della partecipazione e al significato ad essa attribuito.

Emerge un accordo unanime sull'importanza della partecipazione per aumentare l'*empowerment* dei cittadini, il loro senso di protagonismo e responsabilità, nonché il loro senso di appartenenza al luogo.

“Perché se non si sente responsabile di un progetto comune praticamente questo progetto rimane un po' sulla luna” (Id.3),

“Devono sentirsi protagonisti: non devono aspettarsi e delegare, e qui c'è anche un po' una visione quasi paternalistica, perché non dimentichiamo che siamo stati Stato Pontificio fino a qualche tempo fa” (Id.4).

Solo in un caso, da parte di un tecnico intervistato, sembra prevalere un atteggiamento di sfiducia (codici: Sfiducia nella possibilità di coinvolgere i singoli in particolare giovani; Sfiducia nei comitati e nella proposta di soluzioni), considerando che i comitati presenti che si attiveranno per la partecipazione potrebbero soffrire del fenomeno NIMBY (*not in my backyard*), i giovani ed i cittadini comuni essere disinteressati e mossi da un atteggiamento di delega, o mossi da interessi particolaristici. Secondo questo punto di vista, l'approccio alla partecipazione dovrebbe essere più orientato, con un metodo quantitativo, proponendo per esempio una lista di soluzioni possibili, precostituite, interessandosi quindi più alla quantità e all'intensità del fenomeno da rilevare (frequenze percentuali di scelte da parte dei cittadini), piuttosto che alla qualità (nuove idee, proposte, significati etc.).

Dal punto di vista dei referenti politici, la partecipazione andrebbe incoraggiata, anche perché risponderebbe ad un'esigenza già presente nella comunità di Anagni, laddove i cittadini organizzati in associazioni dimostrano di essere attivi, fanno richiesta di delibere, atti di indirizzo, nonché di spazi per poter realizzare le loro attività civiche e sociali.

I rischi della partecipazione da tutti gli intervistati sono individuati nella possibile divergenza di interessi, e quindi nella necessità di una negoziazione e di una sintesi, che in alcuni casi può portare, ad avviso degli intervistati, a soluzioni che non potranno mai accontentare tutti.

“Del tipo che ognuno dice qualcosa, lancia lì una serie di idee, 100 idee... Di queste 100 idee poi ce ne saranno 2 utili, le altre 98 da buttare!” (Id.2)

“I rischi sono che le varie sollecitazioni possono diventare motivo ostativo ad andare avanti, perché ovviamente saranno molto molto differenziate le une dalle altre e non saranno sempre spinte positive” (Id.1)

“Il rischio sia quello di una eccessiva partecipazione, dare troppo spazio alla partecipazione, comunque è anche una scelta sia tecnica ma anche amministrativa e politica e quindi forse è giusto che poi venga dato un indirizzo, ci sarà chi sarà contento e chi sarà meno contento delle scelte fatte” (Id.2)

“Commercianti, costruttori, chi ha bisogno di uffici saranno già spinti a partecipare per far valere il loro interesse mentre i cittadini cercheranno più servizi, aree pubbliche a verde etc.” (Id.5)

“Sicuramente l’aspettativa degli imprenditori di Anagni sarà quella di rendere tutta la Casilina edificabile, commerciale, che ne so, a servizi, e sia l’antico Lana: questi sono sempre gli assi su cui chi ha interessi economici ha cercato di spingere per poter portare avanti i propri progetti, questo per gli imprenditori” (Id.6)

Tale divergenza di posizioni - ipotizzata - potrebbe trovare una sintesi nel caso in cui le aree residenziali siano ben distinte da quelle su cui prevalgono interessi di tipo imprenditoriale, quindi a vocazione commerciale o del terziario, oppure indirizzando la partecipazione con un metodo quantitativo, che sia interessato più che alla sintesi e alla negoziazione, alla dominanza quantitativa delle idee, in base ad una griglia preconstituita di proposte e soluzioni.

“Dico un numero buttato lì, 4 soluzioni, se vogliamo mettere nella condizione di partecipare, e chiedere, magari si può chiedere l’espressione di un parere su queste 4 soluzioni” (Id.2)

In ogni caso, a parere degli intervistati, risulta come ostacolo alla partecipazione anche una mancata coesione della comunità. Sembra che ogni cittadino si identifichi maggiormente con l’area specifica di residenza, piuttosto che con l’intera comunità cittadina. Così, citando le parole di un intervistato: *“Se io vivo a Osteria della Fontana, se poi a San Bartolomeo succede una cosa, piuttosto che a Pantanello, non è che mi interessa molto. Ognuno cercherà di migliorare la propria frazione” (Id.6).*

Come *stakeholders* da coinvolgere nel progetto di urbanistica partecipata, oltre alle forze economiche del territorio, gli imprenditori, i commercianti, gli artigiani, secondo gli intervistati occorrerebbe coinvolgere le associazioni di categoria come ad es. Coldiretti, Confagricoltura, le associazioni del Terzo settore, gli istituti scolastici ed in particolare i giovani studenti (come ad esempio quelli già coinvolti nei progetti di alternanza scuola-lavoro), e gli ex-responsabili del servizio urbanistica, ex assessori all’urbanistica, ex sindaci. Restano poi tutti i cittadini comuni, ed in particolare coloro che solitamente non partecipano ai processi decisionali se non con la votazione, il cui coinvolgimento appare una sfida più ambiziosa, e molto dipenderà dalle modalità interattive ed informali utilizzate dal metodo.

Tra le proposte che si avanzano per ampliare il coinvolgimento della cittadinanza, soprattutto quella che solitamente non si “attiva” nei palazzi istituzionali, quella di progettare interventi maggiormente localizzati e pertinenti con questioni puntuali per ogni area territoriale; prevedere un messaggio chiaro nella promozione del progetto; così come semplificare e chiarificare le procedure in capo agli uffici tecnici. I referenti tecnici intervistati, suggeriscono quindi che nell’obiettivo di aumentare la chiarezza e la trasparenza della macchina amministrativa, e di conseguenza di migliorare il rapporto tra cittadini ed amministrazione, il PUCG, soprattutto perché si pone l’obiettivo di essere partecipato, possa prevedere strumenti di semplificazione del linguaggio tecnico (evitare “paroloni”, comunicare in modo immediato ed efficace su volantini e brochure) e, grazie appunto alla partecipazione, prevedere la formulazione di tavole tecniche illustrative del piano facilmente leggibili dai cittadini comuni, e procedure scritte in modo semplice (es. vademecum) per esempio per la richiesta di permessi e licenze edilizie.

INTERPRETAZIONE DEI DATI E CONCLUSIONI

A conclusione di tale fase, possiamo tracciare alcune riflessioni che servono a dare una sistematizzazione ed interpretazione dei dati, alla luce delle domande che come ricercatori ci eravamo posti all'inizio di questo progetto.

Innanzitutto il campione intervistato ha ben presente che **Anagni ha bisogno di un nuovo piano**, che lo strumento vigente è ormai datato e irrimediabilmente discosto dalla realtà attuale: da questo punto di vista l'incarico di redazione del nuovo PUCG è sentito come occasione per **porre mano agli squilibri insediativi e favorire lo sviluppo del territorio**.

Comunque, per quanto riguarda le aspettative verso il redigendo strumento di pianificazione, tanto i tecnici che i politici intervistati ritengono prioritario che il Piano si caratterizzi come uno **strumento di facile gestione** e che fornisca linee guida unitarie non solo per gli interventi nel centro storico, al fine di consentire una semplificazione delle pratiche e agevolare così il rapporto dei cittadini con gli uffici preposti: la lunghezza delle procedure burocratiche, la poca chiarezza "intenzionale o non intenzionale" delle stesse, la necessità di piani particolareggiati per modificazioni anche non rilevanti, ovvero l'assenza di norme chiare di attuazione e di uno strumento urbanistico di facile e agevole applicazione, avrebbero alimentato nel tempo un regime insediativo e trasformazioni del territorio di tipo "selvaggio". Uno sviluppo sregolato, con conseguenze di squilibri e disarmonie.

E' a tal proposito sottolineata, in particolare dai tecnici intervistati, la necessità di una **valutazione del patrimonio costruito in abuso e sanato dai vari condoni**. In una delle interviste (Id.2) il problema dell'abusivismo è infatti indicato addirittura come il problema più importante che il Piano dovrà affrontare e provare a risolvere.

Appare ormai purtroppo legittimato un modello di sviluppo insediativo caratterizzato dalla urbanizzazione diffusa, dallo *sprawl* insediativo che attanaglia e mortifica paesaggisticamente il centro storico con la sua cinta muraria: la città antica è descritta come un **centro che sta deperendo**, anche a causa del traffico veicolare e per l'abbandono, soffocato da un'edilizia minore disseminata nella valle.

Dallo sviluppo insediativo disordinato si fa discendere anche la **inefficienza della rete dei trasporti** che anche le previsioni di nuove strade presenti nel vecchio PRG non porterebbero a soluzione dal punto di vista della razionalizzazione. La infrastrutturazione delle periferie è descritta infatti come un problema (Id. 1) ma è del resto compreso, così come dal racconto degli intervistati, che la diffusione insediativa, in larga parte spontanea, rende inattuale il vigente PRG non solo per l'impostazione superata ma anche per un sostanziale disallineamento tra disegno di piano e condizione reale dei luoghi. Entrambi i profili - vetustà pianificatoria e disallineamento con lo stato di fatto - rendono dunque inadeguato il PRG ad affrontare le sfide attuali.

Dal racconto sollecitato dalla domanda su come ci si immagina il territorio di Anagni da qui a un decennio, emerge la visione di **un Comune ricco di potenzialità, soprattutto di tipo turistico**. Potenzialità che a parere degli intervistati non hanno però trovato finora una loro piena espressione e valorizzazione, e sono dunque sentite come una risorsa latente e sottoutilizzata.

Nelle interviste ai referenti politici si espongono in maniera più netta alcune possibili soluzioni ai problemi di Anagni: la proposta (Id.3) di un piano che favorisca il completamento della struttura attuale dell'urbanizzazione (di "costruire nel costruito") per non ripetere *l'errore della lottizzazione tra Anagni e Paliano* "fuori" dalla città; la valorizzazione del centro storico con la realizzazione di nuovi parcheggi, la pedonalizzazione e l'incentivazione di nuove attività d'interesse generale; la possibilità di consentire l'insediamento di attività commerciali e artigianali anche ai piani superiori delle abitazioni del centro storico. Vengono avanzate proposte anche in merito al rapporto con i comuni contermini, per la programmazione lungo la Casilina e l'Anticolana, che possiamo anche leggere come una sollecitazione per i redattori del nuovo PUCG ad uno sguardo allargato al territorio vicino.

Rispetto agli assi di sviluppo, che si sottolineano come non più coincidenti con quelli prospettati dal vecchio PRG, tutti gli intervistati sono concordi nel ritenere il territorio di Anagni ricco di possibilità soprattutto rispetto alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico: tutti ravvisano la necessità di adottare politiche di incentivazione del turismo che come dicevamo appare a tutti come una risorsa sottoutilizzata.

La cittadina di Anagni è collocata in una fase di transizione post-industriale, caratteristica per la ricchezza storico culturale del suo centro storico di origine medievale, e per una bellezza naturalistica di cui però non sembra ci sia piena consapevolezza, e che in parte sarebbe stata anche deteriorata dall'inquinamento ambientale causato dall'insediamento industriale.

Si indica invece come legata al passato, e causa prima di inquinamento, la vocazione industriale del territorio, e a tal proposito si parla di una di **"riconversione"** dell'area industriale.

Sicuramente la **questione ambientale** è avvertita come una delle più importanti e a parere degli intervistati è percepita come problema preminente anche da cittadini, comitati, istituzioni. E' infatti richiamata, anche se genericamente, da tutti gli intervistati, che la fanno poi coincidere con l'inquinamento della Valle del Sacco: il nuovo PUCG dovrà approfondire gli aspetti legati all'inquinamento e alle opportunità di questa parte di territorio.

Nella visione di una Anagni futura non c'è dunque l'industria ma una spinta al commercio e al turismo: le potenzialità di sviluppo sono colte soprattutto a partire dalla valorizzazione storico-archeologica del borgo; dall'incremento della ricettività, con alberghi diffusi sul territorio; dalla riconversione del sistema industriale; dal ritorno all'agricoltura, sebbene ad un'agricoltura di eccellenze.

Sullo sfondo di questo territorio, sembra emergere l'immagine di una **comunità che attraversa una fase di transizione**, di cambiamento. Il centro storico appare svuotato dagli originari residenti e popolato, come diversi comuni dell'area, in gran parte da stranieri. I giovani sembrano spostarsi maggiormente in periferia, perché il centro storico appare poco accessibile e poco fruibile (*"Non esistono parcheggi per la sosta delle auto"*; *"C'è bisogno ogni volta di piani particolareggiati per permessi di ristrutturazione"* Id.6). Anche in questo senso,

appare fondamentale operare un piano per la rivalutazione, l'accessibilità e la fruibilità del centro storico, che valorizzi la risorsa storico-culturale ma che nel contempo ne promuova il **ripopolamento**.

In merito al Progetto di Urbanistica Partecipata e alle modalità attraverso le quali si potrà partecipare alla costruzione del nuovo piano, tutti gli intervistati pongono l'accento sulla necessità di una chiara e precisa **divisione delle responsabilità** e dei ruoli: di tecnici, uffici, politici, e sulla necessità di **informare** in maniera chiara e con mezzi corretti e differenti i cittadini.

Da parte di tutti gli intervistati si suggerisce la pubblicizzazione del progetto mediante un evento attrattivo e dai più si indica come luogo naturalmente deputato ad accogliere le attività della partecipazione la Sala della Ragione, nel Palazzo comunale.

Uno dei quartieri periferici ai quali gli intervistati fanno riferimento in maniera più ricorrete per dire dei problemi della periferia è *Osteria della Fontana*, descritto come un quartiere caratterizzato dalla presenza dei centri commerciali, che ha avuto uno sviluppo notevole ma appunto disordinato. Ad esso ci si riferisce pure per la presenza di un comitato di quartiere molto attivo che al pari degli altri comitati sarà interessante coinvolgere nel Progetto di Urbanistica Partecipata.

Rispetto alla partecipazione, sembra emergere in generale un atteggiamento di disponibilità alla stessa, anche se sono valutati possibili "rischi" di caoticità, che rientrano nei cosiddetti effetti paradossali della partecipazione, evidenti quando il dibattito pubblico viene lasciato all'improvvisazione, senza un metodo di facilitazione al dialogo ed un coordinamento. A partire dalle visioni di un territorio, e di conseguenza di una comunità "frammentata" in varie frazioni, la partecipazione urbanistica dovrebbe considerare la conformazione attuale dell'identità comunitaria, quindi essere più localizzata e riferirsi in modo differenziato alle diverse aree/quartieri della città, proponendo per ognuno di essi magari un tema particolarmente avvertito e attenzionato. I temi, emersi dalle interviste, andranno quindi calati nel territorio, ritagliando particolari aspetti che attirano l'interesse del cittadino di quell'area territoriale specifica, organizzando una partecipazione itinerante. Andrà, nel contempo, creata una dimensione più allargata attraverso incontri in plenaria, momenti pubblici che vedranno la realizzazione di metodologie interattive finalizzate sia all'acquisizione di proposte per il piano, sia alla promozione di un senso di comunità più allargato, che superi simbolicamente i confini della propria frazione.